

REGIONE PIEMONTE

LR n. 1/2009 “Testo unico in materia di artigianato”, art. 10

**DOCUMENTO TRIENNALE DI INDIRIZZI
2009-2011**

*Direzione Attività produttive
Via Pisano, 6 – 10152 TORINO*

*Settore Promozione, sviluppo e disciplina dell' Artigianato
Tel. 011 432 1493 Fax 011 432 4982*

*Settore Sistema informativo attività produttive
Tel. 011 432 1492 Fax 011 432 5756*

DOCUMENTO TRIENNALE DI INDIRIZZI 2009-2011

I. Riferimenti normativi e provvedimenti attuativi.....	3
II. Elementi qualificanti della legge regionale n. 1/2009	3
III. Definizione delle priorità e quantificazione dei fabbisogni.....	4
IV. Gli obiettivi strategici.....	4
V. Gli obiettivi specifici	4
Obiettivo 1. Tutela dei requisiti di professionalità e di origine delle attività artigiane di produzione e di servizi.....	5
1a. Qualificazione dell'Eccellenza artigiana.	5
1b. Qualificazione delle attività artigiane di servizi.....	6
Obiettivo 2. Riconoscimento della professionalità lavorativa e dell'apporto formativo.....	6
2a. Sviluppo delle Botteghe scuola.....	6
2b. Istituzione della figura del Maestro artigiano.....	7
Obiettivo 3. Valorizzazione delle produzioni sul mercato interno ed internazionale e sostegno ai processi di internazionalizzazione.....	7
Obiettivo 4. Adeguamento degli interventi per il sostegno all'accesso al credito	9
4a. Razionalizzazione degli strumenti di credito agevolato	9
4b. Sostegno al sistema delle garanzie	10
Obiettivo 5. Potenziamento degli strumenti di assistenza tecnica alle imprese	10
5a. Sviluppo e ampliamento dei servizi del Portale dell'Artigianato	10
5b. Avvio dei Centri di assistenza tecnica	10
5c. Aggiornamento professionale di imprenditori e lavoratori.....	11
Obiettivo 6. Qualificazione, certificazione e innovazione delle imprese e delle competenze artigiane.....	11
Obiettivo 7. Razionalizzazione degli insediamenti artigiani	11
Obiettivo 8. Approfondimento e implementazione della conoscenza del comparto artigiano	12
8a. Sviluppo di nuove ricerche	12
8b. Implementazione dell'utilizzo del Sistema informativo come "supporto logistico" per le politiche di azione regionale, per campagne di comunicazione e per l'individuazione di nuovi interventi di promozione alle imprese.	13
8c. Monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici.....	13
Obiettivo 9. Progettazione transfrontaliera e transnazionale.....	14
Obiettivo 10. Tenuta degli Albi delle imprese artigiane e funzionamento degli organismi di autotutela (C.P.A. e C.R.A).....	14
10a. Tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane:.....	14
10b. Funzionamento della Commissione Regionale per l'artigianato.....	16
VI. Programmi di intervento annuale e pluriennale	16
VII. Risorse.....	16
VIII. Monitoraggio e valutazione (art. 35 L.R. 1/09).....	17
IX. Modifiche del Documento di indirizzi	17
X. Validità.....	17

I. Riferimenti normativi e provvedimenti attuativi.

Con la legge regionale 14 gennaio 2009, n. 1 "Testo unico in materia di artigianato" la Regione Piemonte si è dotata di un uno strumento organico e al tempo stesso flessibile, con cui gestire con efficienza ed efficacia le risorse pubbliche destinate al comparto artigiano.

In particolare la legge regionale definisce le finalità, gli obiettivi, gli indirizzi di carattere generale, demandando a provvedimenti attuativi l'individuazione delle priorità nel medio periodo e la scelta degli strumenti e delle tipologie per l'attuazione degli interventi.

La programmazione è effettuata mediante due tipologie di provvedimento attuativo, da adottarsi sentite le Confederazioni artigiane.

Il primo è il presente documento di indirizzi, approvato dalla Giunta regionale e condiviso con il Consiglio, che individua le priorità con riferimento agli obiettivi e agli interventi da attuarsi in un triennio, quantificando le risorse necessarie.

Il secondo è costituito dai programmi di intervento, annuali e pluriennali, in attuazione del presente documento di indirizzi, che dettagliano le modalità per l'attuazione dei singoli interventi, ovvero dagli strumenti regionali di programmazione e attuazione in materia di attività produttive.

In tal modo si garantisce la capacità dei singoli programmi di rispondere in maniera flessibile alle esigenze del comparto mantenendoli al contempo inseriti in un quadro di riferimento unitario e coerente.

La legge regionale n. 1/2009, è inoltre complementare e operativamente integrata con la L.R. n. 34/04 "Interventi per lo sviluppo delle attività produttive".

II. Elementi qualificanti della legge regionale n. 1/2009

Gli elementi qualificanti e innovativi introdotti dalla legge n. 1/2009 consistono:

- nell'adozione di un documento programmatico organico (Documento di indirizzi) che contestualizzi obiettivi, priorità e strumenti e che costituisca a sua volta un quadro di riferimento (per l'Amministrazione regionale e per i potenziali beneficiari degli interventi programmati) di medio/lungo periodo;
- nella previsione di procedure estremamente flessibili per la definizione degli strumenti di intervento, attribuendo alla Giunta tale competenza generalizzata (programmi attuativi annuali o pluriennali);
- nella previsione di un Fondo unico per l'Artigianato sul quale allocare originariamente l'intero budget destinato all'attuazione della Legge, dal quale la Giunta regionale preleva le risorse e le distribuisce fra le diverse unità previsionali di bilancio dedicate all'attuazione degli strumenti di intervento programmati nel periodo di riferimento. L'Amministrazione regionale ha così la possibilità di dirottare velocemente e con semplicità amministrativa e contabile le risorse via via disponibili, da strumenti che si rivelino meno efficaci verso strumenti più idonei (già in uso o di nuova creazione);
- nel consentire, pertanto, di configurare al meglio i singoli strumenti d'intervento e ricalibrare, ove necessario, le scelte di programmazione, imponendo l'adozione di un accurato sistema di monitoraggio che permetta di valutare - in itinere ed ex post gli effetti degli interventi attivati;

- nell'affermazione dei principi della sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, prevedendo forme di collaborazione e concertazione con gli Enti locali, il sistema delle Associazioni imprenditoriali, il sistema camerale.

La legge 1/09 tiene inoltre conto dell'obiettivo generale di riduzione del 25% degli oneri amministrativi per le imprese fissati nel Programma d'azione dell'Unione Europea. Considerando anche che la direttiva 2006/123/C del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, impone agli Stati membri, tra l'altro: l'esame delle procedure e delle formalità relative all'accesso ad un'attività di servizi ed al suo esercizio e la semplificazione delle stesse ove non risultino sufficientemente semplici; l'istituzione di punti di contatti denominati sportelli unici; l'adozione di misure volte a rendere effettivo il diritto all'informazione; l'utilizzazione di procedure per via elettronica per l'espletamento delle formalità per l'accesso ad una attività.

La scelta del triennio quale arco temporale di riferimento del Programma di indirizzi trova giustificazione e corrispondenza negli strumenti di programmazione economica e finanziaria regionale, D.P.E.F.R. e nel bilancio pluriennale.

III. Definizione delle priorità e quantificazione dei fabbisogni.

Il percorso proposto si articola sui seguenti passaggi:

- individuare gli obiettivi specifici ritenuti prioritari nel triennio di riferimento, con riguardo alle finalità e alle strategie delineate nella legge e alle esigenze del comparto artigiano;
- definire le azioni e gli interventi ritenuti idonei con riferimento agli obiettivi individuati;
- indicare per ciascuna azione il periodo indicativo di programmazione ed attuazione;
- dimensionare la dotazione finanziaria minima ritenuta necessaria per consentire a ciascuno strumento d'intervento di essere sufficientemente efficace, demandando ai singoli programmi di intervento la quantificazione puntuale delle risorse occorrenti.

La flessibilità delle procedure consentirà, comunque, una rimodulazione degli strumenti e delle risorse e/o l'elaborazione e l'introduzione di strumenti nuovi.

IV. Gli obiettivi strategici

Il riferimento generale delle politiche regionali in materia di artigianato può riassumersi nell'**obiettivo strategico di rendere il comparto qualificato e flessibile al cambiamento e alle sfide posti dal mercato.**

V. Gli obiettivi specifici

Occorre ora tradurre l'obiettivo strategico in una serie di obiettivi specifici che costituiscono a loro volta il riferimento per la costruzione di azioni e attività idonee a conseguirli.

Obiettivo 1. Tutela dei requisiti di professionalità e di origine delle attività artigiane di produzione e di servizi.

1a. Qualificazione dell'Eccellenza artigiana.

La Regione Piemonte promuove da diversi anni una significativa attività per l'individuazione, la tutela e la valorizzazione sul territorio piemontese delle aziende dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale.

Proprio a tale scopo è stato ideato il marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana", un riconoscimento che distingue le imprese dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico che operano secondo specifici Disciplinari tecnici garantendo il rispetto della tradizione e la qualità del prodotto.

Il nuovo dettato legislativo introduce nuovi ambiti di interesse ai fini del riconoscimento di Eccellenza, quali le arti applicate, il design e l'innovazione.

In relazione alla ormai decennale attività di riconoscimento, è indubbio, in quanto richiesto dal mercato e dagli stessi Artigiani Eccellenti, che occorra rivedere le modalità e i criteri per l'attribuzione del marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana" effettuando al contempo un controllo periodico sul permanere dei requisiti in capo alle imprese che hanno ottenuto o otterranno il riconoscimento.

Alla base del progetto vi è la necessità di individuare nel breve periodo una più puntuale e aggiornata definizione di alcuni concetti chiave (tradizione, tipicità, innovazione, design) che si pongono come criteri validi per tutti i settori dell'eccellenza (manifatturiero ed alimentare) sulla base dei quali procedere ad eventuali revisioni ed integrazioni dei disciplinari esistenti.

Si tratta di rivedere successivamente anche la modulistica sulla base della quale le imprese saranno chiamate a documentare il possesso dei requisiti richiesti dai Disciplinari, con l'individuazione di riferimenti oggettivi per la valutazione, realizzando delle check list affidabili ed un sistema di valutazione trasparente e omogeneo.

Il processo da attivare richiede una preventiva campagna di sensibilizzazione presso gli imprenditori artigiani ad oggi Eccellenti che, informando sulle novità salienti del nuovo Testo Unico, si soffermi in particolare su quelle introdotte rispetto al riconoscimento già ottenuto.

Nel periodo 2009/2011 si prevedono le seguenti azioni e attività:

- individuazione puntuale dei parametri e requisiti generali in capo alle diverse produzioni collegate all'Eccellenza artigiana (produzione artistica, tipica, tradizionale, innovativa) che costituiranno le linee guida per la revisione dei disciplinari in essere e la formulazione dei nuovi;
- revisione dei disciplinari in essere e della relativa modulistica, con definizione puntuale e dettagliata della documentazione attestante il possesso dei requisiti richiesti per il mantenimento o per l'ottenimento dell'Eccellenza artigiana;
- individuazione di una metodologia per la verifica del mantenimento dei requisiti richiesti dai disciplinari di produzione, in capo alle imprese che hanno già ottenuto e che otterranno il riconoscimento di eccellenza artigiana. Tale sistema di verifica deve tenere conto delle diverse peculiarità dei vari settori e potrà prevedere controlli, anche a campione, e/o sopralluoghi in azienda;
- efficace azione di sensibilizzazione e informazione delle imprese sulle novità introdotte nei rispettivi disciplinari dei settori di appartenenza e sulle modalità concrete di attuazione delle verifiche del mantenimento dei requisiti;
- avvio delle azioni di verifica del mantenimento dei requisiti di Eccellenza;

- completamento del quadro dei settori del manifatturiero interessati all'eccellenza artigiana con le tipologie produttive non ancora disciplinate (ad esempio la pietra, la fotografia, il multimediale e la grafica).

1b. Qualificazione delle attività artigiane di servizi

La LR 1/2009 prevede la tutela e la valorizzazione delle attività artigiane di servizi. Nell'arco del triennio considerato occorre avviare un percorso per la definizione di interventi rivolti alle imprese artigiane in tale ambito, al fine di valorizzarne e migliorarne le prestazioni in termini di qualità del servizio reso.

Si prevede pertanto l'avvio di azioni e attività analoghe a quelle previste per l'Eccellenza artigiana, finalizzate a:

- sensibilizzazione delle imprese potenzialmente interessate;
- identificazione degli standard qualitativi;
- definizione di una metodologia per la verifica dei medesimi;
- individuazione di strumenti per la promozione dei servizi artigiani di qualità

anche in raccordo con quanto previsto all'obiettivo 6.

Obiettivo 2. Riconoscimento della professionalità lavorativa e dell'apporto formativo.

2a. Sviluppo delle Botteghe scuola

Le imprese artigiane che hanno ottenuto il riconoscimento di Eccellenza artigiana sono chiamate a concorrere annualmente all'attuazione dell'istruzione artigiana, in qualità di botteghe scuola.

La bottega scuola, percorso che prevede una prima fase di orientamento per i giovani seguito da una fase successiva di tirocinio lavorativo in azienda, mediante il coinvolgimento diretto di giovani motivati, mira a:

- recuperare e diffondere "gli antichi mestieri", sovente a rischio di estinzione, proprio grazie all'inserimento di giovani con una forte carica di passione e motivazione;
- rivitalizzare produzioni che vanno scomparendo, ma che possiedono una propria intrinseca vitalità oltre ad un elevato contenuto di professionalità, qualità e immagine;
- generare possibilità di inserimento professionale dei giovani in determinate produzioni artigianali tradizionali, tipiche e/o artistiche, innovative;
- fornire un contributo orientativo e professionalizzante, incentivando la capacità auto-imprenditoriale dei giovani sul territorio.

Nel triennio considerato, il bando per l'attivazione del progetto bottega scuola sarà pubblicato indicativamente entro il mese di settembre di ogni anno.

L'esperienza maturata ha evidenziato la necessità di prevedere una maggiore attenzione all'attività di orientamento, informazione e supporto rivolte ai giovani.

Analogamente, gli artigiani devono poter contare sulla collaborazione ed il sostegno del tutor per creare le migliori condizioni per la buona riuscita e l'efficacia dell'esperienza.

All'artigiano viene infatti richiesto di pianificare e realizzare, con il supporto del tutor, un percorso di lavoro e insegnamento che, tenendo conto delle capacità e caratteristiche iniziali del giovane, ne fissi gli obiettivi e le abilità da conseguire, sviluppare e perfezionare.

Nel breve periodo, entro il secondo semestre 2009, sarà realizzato un seminario volto a tracciare il bilancio dell'esperienza pluriennale di Bottega scuola, da cui trarre le

indicazioni per definire le linee future di sviluppo degli interventi.

Nell'attivazione delle esperienze di bottega scuola, laddove le risorse economiche a disposizione non consentano di soddisfare tutte le richieste, occorre prevedere forme di rotazione tra le imprese dei diversi settori e tipologie produttive

Il sostegno del progetto deve attuarsi anche attraverso l'individuazione di forme di incentivazione alla partecipazione al progetto sia per le imprese che per i giovani, nell'ambito delle tipologie di intervento previste dalla legge regionale 1/2009.

Devono essere inoltre intraprese nel medio/lungo periodo (biennio 2010-2011) tutte le azioni possibili al fine di riconoscere formalmente le competenze acquisite dal giovane che ha frequentato la bottega scuola.

2b. Istituzione della figura del Maestro artigiano.

Alla luce delle esperienze maturate nell'ambito del percorso delle botteghe scuola, si è rilevata l'importanza di definire la figura del Maestro artigiano.

L'attribuzione del titolo di "Maestro artigiano" presuppone l'individuazione dei seguenti aspetti:

- criteri di individuazione delle caratteristiche proprie dell'imprenditore al fine del riconoscimento del titolo di "Maestro";
- definizione sostanziale, formale e istituzionale della figura;

Si propone di accompagnare la centralità della Bottega Scuola alla figura del Maestro Artigiano, definendola a livello istituzionale unitamente ai requisiti di base richiesti per l'ammissione e ad un percorso obbligatorio e strutturato di qualificazione.

In questo modo, attraverso una procedura di candidatura, selezione e qualificazione, da attivarsi nel 2010, la Regione Piemonte potrà disporre di un corpus di Maestri Artigiani e di un corrispondente elenco di laboratori in rappresentanza di tutte le diverse specializzazioni dell'Eccellenza Artigiana, in grado di costituire una preziosa risorsa operativa.

Il maestro artigiano quale testimone culturale per la diffusione e la promozione dell'artigianato artistico, tipico, tradizionale e innovativo di qualità.

L'obiettivo di medio/lungo termine è pertanto la creazione di una rete regionale di laboratori qualificati, stabilmente costituita e riconosciuta, sulla quale incentrare differenti interventi e progetti nell'ambito della Bottega scuola

Sarà così possibile capitalizzare la sperimentazione di questi anni, costruendo un sistema Bottega Scuola in grado di supportare la Regione Piemonte per l'attivazione e attuazione di azioni, dall'informazione e orientamento nelle scuole di ogni ordine e grado, alla partecipazione ad eventi dimostrativi e divulgativi, fino alla proposizione di esperienze di trasmissione di competenze in azienda (filiera formativo/lavorativa) finalizzate a garantire e rinnovare l'artigianato.

Obiettivo 3. Valorizzazione delle produzioni sul mercato interno ed internazionale e sostegno ai processi di internazionalizzazione.

Le azioni saranno volte a promuovere la partecipazione delle imprese a rassegne e manifestazioni di carattere commerciale in Italia e all'estero, finalizzate allo sbocco su nuovi mercati.

Per definire i programmi specifici di sostegno a promozione e internazionalizzazione e l'allocazione ottimale delle risorse, si ritiene utile attivare nel breve/medio periodo, anche tramite il raccordo con Unioncamere, le Associazioni di categoria, il Ministero competente, un monitoraggio che consenta la creazione di una banca dati delle imprese e dei settori interessati e dei potenziali mercati di sbocco.

Alla luce delle esigenze manifestate dal comparto, si ritiene comunque di poter individuare le seguenti linee di intervento:

- iniziative rivolte al consumatore, sotto forma di mercati, fiere, manifestazioni, rassegne aperte alla partecipazione di imprese dell'eccellenza artigiana nel campo alimentare e manifatturiero;
- iniziative indirizzate ai distributori, buyers, rappresentanze commerciali, addetti ai lavori, aperte ad imprese artigiane strutturate, in grado di avere linee produttive importanti e di proporsi con successo sui mercati nazionale ed estero;
- iniziative imprenditoriali volte alla ricerca di nuovi mercati, attraverso forme di commercializzazione avanzate e innovative (ad esempio e-commerce), propedeutiche al conseguimento di quell'effetto visibilità, sia esso la comunicazione e/o il packaging, che costituiscono spesso il punto di debolezza attuale delle imprese locali;
- iniziative di aggregazione e consorzio tra aziende per promuovere sui mercati i prodotti del territorio, per beneficiare delle economie di scala nella partecipazione a fiere e -in generale- negli investimenti promozionali;
- iniziative di promozione turistica del territorio attraverso "il circuito delle botteghe artigiane" ovvero la possibilità di attivare azioni di promozione dell'artigianato di qualità, in sinergia con altri assessorati e con gli enti locali, con visite guidate ai laboratori artigiani.

Per la programmazione e gestione delle azioni descritte saranno sperimentati e formalizzati modelli di collaborazione, in particolare con Unioncamere Piemonte, Associazioni artigiane ed Enti locali, finalizzati alla valorizzazione complessiva del sistema imprenditoriale artigiano in grado di produrre ricadute positive sull'intera economia piemontese.

Saranno prioritariamente sostenute le iniziative di forte impatto, a valenza extra regionale, promosse direttamente o tramite la partecipazione a progetti coordinati di iniziativa di altri soggetti, a livello regionale, nazionale e internazionale, che offrano effettive opportunità di mercato.

I programmi di intervento annuali individueranno forme di incentivazione alla partecipazione delle imprese (abbattimento dei costi) a manifestazioni e rassegne qualificate, in Italia e all'estero, privilegiando e sostenendo il raggruppamento e consorzio tra imprese.

Rispetto alle iniziative da realizzarsi nel territorio piemontese, tenuto conto delle risorse a disposizione e guardando alle numerose iniziative che, in particolare, i Comuni sviluppano annualmente, saranno sostenute prioritariamente rassegne e manifestazioni particolarmente radicate sul territorio o di carattere innovativo e sperimentale e per le quali comunque si verifichi l'effettiva ricaduta positiva sul sistema delle imprese.

Nella definizione dei programmi di intervento saranno pertanto individuati criteri di selezione delle iniziative da finanziare e forme di avvicendamento tra i potenziali beneficiari, sollecitando iniziative a cadenza biennale e favorendo forme e processi di associazionismo tra i Comuni, in un'ottica di valorizzazione complessiva dei territori.

I programmi di intervento potranno prevedere il sostegno ad altre tipologie di iniziative, non preventivamente identificabili, per le quali si ravvisassero caratteristiche di particolare interesse per la promozione e valorizzazione dell'artigianato di qualità.

Obiettivo 4. Adeguamento degli interventi per il sostegno all'accesso al credito

4a. Razionalizzazione degli strumenti di credito agevolato

Le agevolazioni per l'accesso al credito si attuano attraverso l'intervento del Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese – sezione artigianato (art. 7 LR 1/2009) e del Fondo contributi conto interessi/canoni di cui alle leggi 949/52 e 240/81 gestiti rispettivamente da Finpiemonte SpA e Artigiancassa SpA.

L'obiettivo di breve periodo, da realizzarsi entro il 2009, è quello di ridurre complessivamente l'intensità dell'agevolazione per soddisfare un maggior numero di richieste di intervento e limitare e qualificare gli ambiti prioritari, ove previsti, per i quali si mantenga comunque una maggiore intensità di agevolazione, al fine di consentire una migliore operatività degli strumenti:

- per il Fondo gestito da Finpiemonte si tratta di migliorare il meccanismo di rotazione ai fini del mantenimento dell'equilibrio fra i rientri e le erogazioni e la conseguente tempestiva soddisfazione delle richieste di intervento da parte delle imprese; saranno inoltre attivate modifiche procedurali per ridurre l'iter di istruttoria/valutazione delle pratiche;
- per il Fondo gestito da Artigiancassa si tratta di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili soddisfacendo le richieste di intervento anche in presenza di riduzioni degli stanziamenti annuali.

L'obiettivo di medio/lungo periodo, da realizzarsi nell'arco del triennio di riferimento, è quello di eliminare le parziali sovrapposizioni tra i due strumenti di agevolazione.

Le scelte in proposito potranno essere condizionate dalla scadenza, il 31/12 /2010 della convenzione tra Regione e Artigiancassa per la gestione del Fondo di cui alle leggi 949/52 e 240/81 e dalla consistenza delle risorse a disposizione.

Il Fondo di cui alla LR 1/2009 dispone già di una dotazione che ne dovrebbe assicurare l'operatività a prescindere da ulteriori stanziamenti.

I contributi in conto interesse e in conto canoni comportano annualmente un fabbisogno di risorse fresche.

A prescindere dall'individuazione del Gestore, il mantenimento dei contributi in conto interessi/canoni potrà pertanto essere finalizzato principalmente a particolari tipi di investimento, che richiedono tempi di ammortamento incompatibili col meccanismo del Fondo rotativo (investimenti immobiliari, rilocalizzazione di impresa), così come al finanziamento di tipologie di spesa non contemplate da altri strumenti, quali le scorte, di particolare interesse per le imprese nelle fasi di carenza di liquidità.

A fronte di particolari esigenze che si verificassero nel periodo di riferimento del presente documento di indirizzi, la Giunta regionale potrà prevedere ulteriori e diversi interventi a valere sui Fondi citati, purché compatibili con le norme di riferimento.

A titolo puramente esemplificativo, potranno essere definiti strumenti:

- a sostegno del microcredito, anche con il coinvolgimento del sistema dei Confidi, in particolare diretto alle attività di vicinato urbano con la finalità di impedire la desertificazione artigianale nei piccoli comuni;
- per agevolare, attraverso il passaggio generazionale, il mantenimento sul mercato di imprese valide e competitive;
- in favore della capitalizzazione delle imprese artigiane.

4b. Sostegno al sistema delle garanzie

A conclusione del processo di patrimonializzazione dei Confidi e dell'intervento straordinario tramite il Fondo di riassicurazione per l'artigianato piemontese, sarà valutata l'opportunità di linee di intervento prioritariamente dedicate:

- al conferimento di prestiti al sistema dei Confidi artigiani ai fini del rafforzamento patrimoniale ovvero finalizzati all'erogazione di garanzie al sistema bancario a sostegno delle imprese artigiane;
- al conferimento di risorse a Fondi pubblici di garanzia.

In ogni caso gli interventi dovranno essere coerenti e coordinati con la politica generale di sostegno al sistema di garanzia attivata dalla Regione.

Obiettivo 5. Potenziamento degli strumenti di assistenza tecnica alle imprese

5a. Sviluppo e ampliamento dei servizi del Portale dell'Artigianato

Il Portale è lo strumento di comunicazione adottato per promuovere le imprese e le produzioni artigiane, per fornire agli operatori informazioni sulle attività a sostegno del comparto, per erogare assistenza tecnica generale e specialistica alle imprese.

Nell'arco del triennio proseguiranno gli interventi migliorativi sull'accesso e la fruibilità dei servizi erogati, con particolare riferimento alle vetrine delle imprese e all'informazione, potenziando il collegamento con siti specialistici di interesse.

La sezione Vetrine sarà proposta entro il 2009 in una nuova versione caratterizzata da un sistema di ricerca più semplice e veloce.

Entro il 2009 sarà resa operativa la nuova sezione dedicata all'attività della Commissione regionale dell'Artigianato ed entro il 2010 la stessa sarà affiancata da una sezione interattiva che consentirà l'accesso diretto delle imprese interessate alla sezione dedicata ai ricorsi.

Sarà inoltre esteso l'ambito dell'assistenza specialistica attivando, a partire dal 2010, progetti in collaborazione con l'Università e altri soggetti competenti in materia di design, ambiente, incubatori di impresa.

La sezione, già presente, relativa alla certificazione di qualità, richiede un intervento di aggiornamento e l'integrazione con le tematiche connesse alla certificazione di prodotto, da realizzarsi attraverso la collaborazione con organismi specializzati: la definizione di un progetto in tal senso è l'obiettivo da raggiungersi entro il primo semestre 2010.

La sezione dovrà costituire uno strumento di assistenza alle imprese tramite l'aggiornamento costante sull'evolvere della normativa in materia di certificazione e potrà fornire utili indicazioni nell'individuazione di strumenti di sostegno mirati, da realizzarsi attraverso l'adozione degli specifici programmi di intervento per la qualificazione e certificazione, di cui all'Obiettivo 6.

I programmi di intervento inerenti il portale possono prevedere spese per le dotazioni tecniche necessarie e per la promozione dei servizi erogati.

5b. Avvio dei Centri di assistenza tecnica

Per la costituzione dei Centri, previsti dalla legge, è necessario pervenire all'individuazione dei soggetti aventi titolo con procedure di evidenza pubblica in conformità alla Direttiva UE in materia di servizi.

Si prevede pertanto la definizione, entro il 2009, dei requisiti dei Centri e l'avvio della procedura per la presentazione delle candidature, propedeutica all'accreditamento.

In una fase successiva, saranno definiti programmi specifici di assistenza alle imprese da affidare ai Centri, con l'individuazione puntuale delle tipologie di attività che dovrà

comunque avere contenuti altamente specialistici e vertere su tematiche strategiche per la qualificazione, lo sviluppo e la promozione delle imprese.

5c. Aggiornamento professionale di imprenditori e lavoratori

Saranno sostenuti prioritariamente i progetti di aggiornamento tecnico-professionale attivati dall'Ente bilaterale dell'Artigianato piemontese.

Obiettivo 6. Qualificazione, certificazione e innovazione delle imprese e delle competenze artigiane.

I programmi di intervento, da attivarsi a partire dal 2009, saranno prioritariamente rivolti alle imprese che si certificano o si dotano di nuove certificazioni di processo e di prodotto, nonché alle imprese che intraprendono percorsi di innovazione in termini produttivi, di processo e gestionali.

Gli interventi saranno finalizzati:

- all'accompagnamento delle imprese verso la certificazione e l'innovazione, con erogazione di servizi di assistenza e con il sostegno finanziario;
- all'incentivazione del trasferimento tecnologico e dell'acquisizione di brevetti, anche attraverso la promozione e il sostegno alla creazione di reti di imprese;
- alla valorizzazione e promozione, anche attraverso la creazione di apposita sezione del Portale di cui all'obiettivo 5, delle imprese certificate e innovative.

Nel 2009 saranno definiti prioritariamente programmi di intervento a sostegno:

- del conseguimento della marcatura CE e delle qualificazioni ministeriali dei prodotti per le Costruzioni;
- del conseguimento della marcatura CE e delle qualificazioni ministeriali per le aziende produttrici del legno strutturale (norma UNI 14081 –1);
- dell'adeguamento all'edizione 2008 della UNI EN ISO 9001 (Sistema gestione della qualità);
- delle reti di impresa tramite azioni di sensibilizzazione e promozione;

Compatibilmente con le risorse disponibili potranno inoltre essere definiti e sostenuti programmi di intervento per la creazione di servizi comuni per le imprese, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, la valutazione e valorizzazione delle competenze professionali nell'ottica della tutela del consumatore.

I programmi prevedono titolo di priorità per i progetti presentati da consorzi e associazioni di imprese o unitariamente dalle Confederazioni artigiane.

Per gli anni successivi analoghi programmi saranno definiti con riguardo ai settori e alle tipologie di attività di volta in volta maggiormente interessati dalle tematiche dell'innovazione e della certificazione, alla luce di particolari esigenze settoriali o di filiera e dell'evoluzione normativa attuale e futura.

Obiettivo 7. Razionalizzazione degli insediamenti artigiani

Per il raggiungimento di tale obiettivo, l'azione prioritaria è quella di effettuare un monitoraggio delle aree potenzialmente interessate ed idonee ad interventi di localizzazione, da effettuarsi entro il primo semestre 2010, con il coinvolgimento degli Enti locali (Province, Comuni).

Gli interventi da definire alla luce del monitoraggio dovranno essere coordinati con quelli generali della politica regionale per gli insediamenti produttivi e di servizi e con particolare riguardo alle tematiche energetiche, ambientali e di filiera.

Trattandosi di interventi che presuppongono un rilevante impegno finanziario, si ipotizzano, a partire dal secondo semestre 2010, programmi di sostegno rivolti agli Enti locali per la realizzazione di aree di insediamento o l'adeguamento e/o ampliamento di aree esistenti, calendarizzati in base alle risorse disponibili e a priorità territoriali e settoriali determinate.

Obiettivo 8. Approfondimento e implementazione della conoscenza del comparto artigiano

La Regione promuove un'attività permanente di analisi e di studio delle problematiche del settore artigiano attraverso il Sistema Informativo dell'artigianato, supportato in sede consultiva da una Commissione tecnico-scientifica. Il testo unico pone particolare attenzione alla valutazione dell'efficacia degli interventi regionali in materia di artigianato e al monitoraggio annuale degli interventi di sostegno pubblico concessi nell'anno precedente. In linea con quanto definito all'obiettivo 4, l'attività sarà rivolta, da un lato, a supportare le scelte per la razionalizzazione degli strumenti di agevolazione al credito e, dall'altro, al sostegno del sistema delle garanzie, mediante indagini dirette ad analizzare il mondo dei confidi e a verificare l'efficacia dell'intervento pubblico in materia.

Una terza direzione di attività sarà rivolta all'internazionalizzazione del comparto artigiano, intesa sia come commercializzazione delle imprese artigiane sul mercato estero sia come promozione dei prodotti artigiani e/o supporto non solo finanziario alla partecipazione a fiere e mercati.

Il presente obiettivo specifico, pertanto, si estrinseca in almeno tre sotto obiettivi che dovranno tenere conto di queste novità.

8a. Sviluppo di nuove ricerche

1) Analisi del sistema fieristico per individuare percorsi idonei ad incentivare l'internazionalizzazione dell'impresa artigiana;

Dalle ricerche sviluppate nel corso degli anni passati è emersa con forza l'immagine di un "doppio artigianato", non definito solo su basi dimensionali, ma anche dalle formule imprenditoriali che, per alcuni, sembrano evolvere verso assetti competitivi più evoluti, a fronte di una maggioranza la cui migliore prospettiva, probabilmente, è un "galleggiamento" garantito dalla competitività dei prezzi e dalla tenuta di spazi di mercato comunque limitati.

Come individuato con l'Obiettivo 3 di questo documento di programmazione, è dunque necessaria un'azione di valorizzazione delle produzioni artigiane piemontesi per permettere un consolidamento competitivo delle imprese artigiane sui mercati interni ed esteri, che consenta loro di allargare il raggio di mercato e le renda meno dipendenti dall'oscillazione della domanda interna e dalle variabilità della congiuntura economica. Tali azioni saranno finalizzate a promuovere la partecipazione delle imprese a rassegne e manifestazioni di carattere commerciale in Italia e all'estero. Esistono numerose iniziative che vari soggetti pubblici e privati sviluppano periodicamente, ma è indispensabile, vista la necessità di una allocazione ottimale delle risorse, selezionare le manifestazioni per le quali si verifichi l'effettiva ricaduta positiva sul sistema delle imprese. Si opererà quindi un censimento "ragionato" delle principali manifestazioni, facendo uso diretto dell'esperienza delle Associazioni di Categoria dell'Artigianato, dei Responsabili delle principali fiere nazionali e internazionali e – come prevede una metodologia consolidata – attraverso un contatto diretto con gli imprenditori.

2) Sistema dei Confidi piemontesi: un'analisi della situazione piemontese alla luce delle modifiche prodotte dal nuovo quadro normativo.

E' fuor di dubbio che il settore stia conoscendo una profonda trasformazione viste le modifiche del quadro normativo, cioè le disposizioni di Vigilanza prudenziale ex Basilea 2, le Istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia sui confidi e le nuove regole europee sugli aiuti di Stato in forma di garanzia.

Riflettere su quale sia il modello istituzionale ottimale per gli enti di garanzia collettiva è oggetto precipuo di questa ricerca.

Il lavoro di ricerca verterà principalmente su alcune linee di azione e con i seguenti obiettivi:

- analisi delle esigenze finanziarie dell'impresa, che qualifichi la professionalità dei consulenti e dei gestori cliente delle banche e dei confidi;
- individuare modelli di valutazione del rischio individuale (sistemi di rating) e di portafoglio che forniscano una griglia condivisa di classificazione delle esposizioni e per calcolare le perdite attese, i fabbisogni di fondi rischi e i moltiplicatori, l'effetto della garanzia sul costo equo del credito;
- promuovere l'uso della tecnologia per guadagnare efficienza e accuratezza nella comunicazione finanziaria e nel processo del credito.

8b. Implementazione dell'utilizzo del Sistema informativo come "supporto logistico" per le politiche di azione regionale, per campagne di comunicazione e per l'individuazione di nuovi interventi di promozione alle imprese.

L'obiettivo di questo piano triennale prevede azioni di sensibilizzazione e promozione per la creazione di reti di impresa, per la realizzazione di servizi comuni per le imprese, per l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Il sistema informativo dell'artigianato potrà essere utilizzato per facilitare tali azioni attraverso l'individuazione di un target specifico di imprese in base alle caratteristiche di volta in volta individuate in base ai singoli piani di intervento.

Le ricerche attualmente in corso (formazione, imprenditoria femminile e analisi comparata dell'offerta di credito nelle Regioni) e la consueta indagine congiunturale semestrale stanno fornendo indicazioni utili sui bisogni delle aziende nella fase critica che il sistema produttivo del Piemonte sta subendo. Va comunque implementata, attraverso i risultati delle ricerche e le indicazioni fornite dalle aziende coinvolte, la capacità di proporre indicazioni utili per le politiche regionali di incentivo e promozione.

8c. Monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici.

Le attività di monitoraggio e valutazione nascono dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

Azioni:

- **Monitoraggio ex lege degli interventi.** Tra gli elementi innovativi introdotti dalla legge n. 1/2009 va evidenziato la necessità di costruire un accurato sistema di monitoraggio che consenta di valutare in itinere ed ex post gli effetti degli interventi attuati, permettendo di configurare al meglio i singoli strumenti d'intervento e

ricalibrare, ove necessario, le scelte di programmazione, così come previsto dall'art. 35 della legge.

- **Valutazione e analisi di impatto dell'efficacia delle politiche di supporto alle imprese.**

Per misurare l'efficacia degli interventi e le ricadute sui territori e sulle imprese delle azioni pubbliche intraprese, è invece necessario attivare un'analisi più approfondita, che attraverso la costruzione di una serie di indicatori di performance (valutazione dell'impatto occupazionale) permetta di misurare non soltanto le attività svolte, ma a cosa sono servite, e quali sono gli strumenti – finanziari e non – che meglio hanno risposto agli obiettivi individuati in fase di programmazione. La corretta valutazione del diverso impatto occupazionale dei numerosi interventi di aiuto al comparto artigiano della Regione continua a rappresentare un patrimonio informativo di notevole importanza per supportare il decisore regionale nella futura attività di programmazione.

Con questa analisi si intende completare il quadro valutativo degli interventi di aiuto di cui hanno beneficiato le imprese artigiane piemontesi, integrando in un unico modello di analisi la stima degli effetti dell'insieme dei provvedimenti di agevolazione, sia specificatamente rivolti al comparto artigiano, sia genericamente rivolti alle PMI (e, come tali, comunque accessibili anche alle imprese artigiane).

L'analisi di impatto delle politiche pubbliche a favore dell'artigianato deve diventare un'attività costante che permetta la costruzione di indicatori di performance per tutte le azioni pubbliche – anche non di natura finanziaria - messe in atto con la legge 1/2009.

Obiettivo 9. Progettazione transfrontaliera e transnazionale.

Il reperimento di risorse comunitarie è di particolare interesse per la progettazione in settori strategici per l'artigianato.

L'obiettivo è quello di monitorare, attraverso le apposite strutture regionali competenti, le possibilità offerte dai programmi comunitari transfrontalieri e transnazionali, di attivarsi per la ricerca di partner e per la definizione di proposte progettuali.

Poiché la complessità progettuale e procedurale per la partecipazione ai programmi rende necessaria una fase di acquisizione delle necessarie competenze da parte della struttura regionale, è realistico prevedere quale risultato, nell'arco del triennio di riferimento, la definizione di un progetto o la partecipazione in qualità di partner ad un progetto, con particolare riguardo alle tematiche delineate nei precedenti Obiettivi.

Obiettivo 10. Tenuta degli Albi delle imprese artigiane e funzionamento degli organismi di autotutela (C.P.A. e C.R.A)

10a. Tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane:

con il nuovo testo unico in materia di artigianato è stata delegata alle Camere di Commercio. Tale funzione è esercitata attraverso l'ufficio dell'albo delle imprese artigiane e la commissione provinciale per l'artigianato sulla base delle disposizioni di legge vigenti in materia e nel rispetto dei poteri di indirizzo della Regione.

La Giunta regionale stipula apposite convenzioni con le CCIAA o con l'Unione regionale delle CCIAA del Piemonte sui servizi da assicurare per lo svolgimento delle funzioni dell'ufficio dell'albo e delle commissioni provinciali per l'artigianato e per il trasferimento delle risorse finanziarie necessarie alla tenuta dell'albo. Le convenzioni precisano le

procedure da attivare per definire un sistematico scambio di informazioni, finalizzato a garantire efficienza e qualità nell'erogazione dei servizi e dei programmi comuni di promozione del settore artigiano.

Il nuovo Testo Unico ha innovato profondamente rispetto alla precedente disciplina normativa (L.R. 21/1997) in tema di procedure per la iscrizione , modifica e cancellazione dall'Albo delle imprese artigiane, composizione delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato, applicazione delle sanzioni.

In particolare :

Gli articoli 23, 24 e 38 disciplinano le iscrizioni, modifiche e cancellazioni all'Albo artigiani prevedendo una notevole semplificazione ed accelerazione della procedura. In particolare un'ulteriore semplificazione si potrà avere con l'avvio effettivo della Comunicazione unica prevista dal D.L. 31 gennaio 2007, n. 7 convertito con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40.

L'art. 25 della L.R. 1/2009 dispone che le sanzioni relative alla tenuta dell'albo delle imprese artigiane siano accertate ed irrogate dalla CCIAA territorialmente competente che provvede all'introito dei proventi, che concorrono alla copertura dei costi sostenuti dalla CCIAA per la tenuta dell'albo delle imprese artigiane.

Le CCIAA relazionano annualmente alla direzione regionale competente in materia di artigianato in merito alle violazioni accertate, alle generalità dei soggetti sanzionati e all'importo delle sanzioni applicate.

L'art. 26 detta la composizione delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato prevedendo una riduzione del numero dei componenti rispetto a quanto previsto dalla precedente L.R. 21/1997. Ai sensi dell'articolo 38 le Commissioni provinciali costituite ai sensi della L.R. 21/1997 continuano a svolgere le proprie funzioni fino all'insediamento delle nuove commissioni e comunque solo fino al centovesimo giorno dall'entrata in vigore del nuovo Testo Unico.

Nell'arco del triennio considerato occorre dare attuazione progressiva alle novità introdotte dal Testo Unico.

Nel breve termine devono essere adottati tutti gli atti necessari per l'insediamento delle nuove Commissioni Provinciali per l'Artigianato e della Commissione Regionale per l'Artigianato, per consentire agli organi di autotutela del settore di svolgere le funzioni relative alla tenuta dell'Albo delle imprese artigiane previste dalla normativa.

Dal punto di vista dei rapporti con le camere di Commercio, occorre procedere ad un riesame ed aggiornamento delle convenzioni attualmente in essere.

Considerato che sarà possibile valutare gli effetti che le modifiche normative hanno prodotto non prima di un anno dall'entrata in vigore del testo Unico, anche che per quanto riguarda gli importi delle sanzioni accertati ed introitati, si ritiene necessario, nel breve periodo, disciplinare i rapporti convenzionali tra la Regione Piemonte e l'Unioncamere Piemonte per la tenuta degli Albi delle imprese artigiane e il funzionamento delle Commissioni provinciali per l'Artigianato, secondo le convenzioni attualmente in atto (D.G.R. n. 18 - 9845 del 20/10/2008).

Di seguito (primo semestre dell'anno 2010) occorrerà attivare in collaborazione con Unioncamere Piemonte un monitoraggio dei costi effettivi della tenuta dell'albo delle imprese artigiane e delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato alla luce del nuovo testo Unico e delle somme accertate ed effettivamente incassate dalle CCIAA relativamente alle sanzioni secondo le nuove procedure previste dalla L.R. 1/2009.

Nel triennio considerato inoltre dovranno essere svolte delle verifiche relative al grado di semplificazione delle procedure raggiunto e delle eventuali ulteriori modifiche da apportare, anche alla luce dell'applicazione della Direttiva Servizi e dell'obiettivo di riduzione dei costi amministrativi per le imprese.

10b. Funzionamento della Commissione Regionale per l'artigianato

La Commissione Regionale per l'artigianato, organo regionale amministrativo e di tutela del settore già previsto nella legge regionale 21/97 e confermato dalla L.R. 1/2009, continuerà a svolgere nell'arco del triennio compiti e funzioni di duplice ordine, sia in qualità di organo di giurisdizione in merito al contenzioso amministrativo in materia di iscrizione, modifica, cancellazione all'Albo delle imprese artigiane, sia in qualità di organo con funzione consultiva rispetto agli indirizzi della programmazione regionale in materia di artigianato.

Per quanto attiene alla funzione relativa alla decisione ricorsi, nonché a quella di carattere consultivo/giuridico, la Commissione, con cadenza annuale, realizzerà il Massimario, utile strumento per informare gli operatori del sistema camerale, coinvolti nei procedimenti riferiti all'Albo delle imprese artigiane, contenente delibere, atti di indirizzo, decreti e sentenze dell'Autorità giudiziaria.

L'attività di informazione della Commissione regionale sarà potenziata attraverso l'operatività di una sezione sul Portale dell'artigianato dedicata all'attività della Commissione stessa ed entro il 2010, sarà individuata una sezione interattiva per consentire l'accesso diretto alle imprese ricorrenti.

Nell'arco del triennio, per quanto attiene le attività di carattere ricognitivo-consultivo, la C.R.A., in collaborazione alle strutture regionali, proseguirà l'azione di studio ed approfondimento di carattere normativo/giuridico concernenti la materia dell'artigianato (normativa comunitaria, nazionale e regionale), individuando nel programma annuale della propria attività, come previsto dalla legge, specifici approfondimenti tematici.

VI. Programmi di intervento annuale e pluriennale

I contenuti dei programmi di intervento in attuazione del presente Documento di indirizzi, sono predisposti secondo quanto previsto dall'art. 10, commi 2, 3 e 4 e prevedono, ove possibile, indicatori di risultato e modalità per l'effettuazione del monitoraggio e della valutazione di cui al paragrafo VIII.

VII. Risorse

Ai sensi dell'articolo 3 della LR n.1/2009, gli interventi previsti dalla legge medesima sono attuati attraverso risorse proprie della Regione e quote di fondi nazionali e comunitari destinati al settore che costituiscono il fondo unico regionale per l'artigianato e le dotazioni del fondo regionale per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese, sezione artigianato; la Regione inoltre ricerca e promuove l'utilizzo di risorse aggiuntive da parte di soggetti pubblici e privati interessati a partecipare alle iniziative ed ai programmi di valorizzazione dell'artigianato, anche con il coinvolgimento attivo del sistema del credito.

Per il 2009, primo anno di riferimento del presente documento di indirizzi, lo stanziamento complessivo sul bilancio di previsione è di 34 milioni di euro; per il 2010 e il 2011 si prevede di garantire un ammontare di risorse analogo, e comunque non inferiore all'ammontare medio annuo delle risorse mobilitate nel periodo 2006/2008, per finalità in

buona parte analoghe a quelle programmate per il triennio in corso, quantificabile in circa 27 milioni di euro.

VIII. Monitoraggio e valutazione (art. 35 L.R. 1/09)

Le attività di monitoraggio e valutazione nascono dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

Gli esiti dei monitoraggi ed altre idonee forme di rilevazione di dati e informazioni circa l'attuazione delle singole azioni costituiranno la base per operare le valutazioni in ordine alla qualità del Documento di indirizzi nel suo complesso e dei singoli Programmi d'intervento.

Le attività di monitoraggio e valutazione si attuano secondo quanto disposto dall'art. 35 della LR 1/2009, nell'obiettivo 8 e nel precedente paragrafo VI del presente Documento di indirizzi.

IX. Modifiche del Documento di indirizzi

Le modifiche del presente documento che si rendessero necessarie, anche in relazione alle risultanze del monitoraggio, sono deliberate dalla Giunta regionale, che ne informa il Consiglio regionale, anche in occasione delle periodiche relazioni previste dall'art. 35 della LR 1/2009.

X. Validità

Il presente provvedimento a validità fino al 31/12/2011 e comunque fino all'adozione di un nuovo documento di indirizzi ai sensi dell'art. 10 della LR 1/2009.